



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

21 GENNAIO 2021

SOLE 24 ORE

B20 AL VIA INNOVAZIONE E RISCATTO

LANDI: RETI D'IMPRESA STRUMENTI PER CRESCERE, INNOVARE E COMPETERE

FARMACEUTICA PIANO DA 1,5 MILIARDI PER RIPORTARE LE FILIERE IN ITALIA

OK AL DEFICIT RAGGIUNTI 165 MILIARDI, GIG, 26 SETTIMANE GRATIS PER IL TERZIARIO

LA BLOCKCHAIN CRESCE PER ECOSISTEMI

COMPETENZE CERTIFICATE DEFINITE LE LINEE GUIDA

LA STAMPA

L'ITALIA E' CENTRALE PER STELLANTIS

LA SICILIA

ALLO STUDIO ALTRE 26 SETTIMANE DI GICS

SICILIA NEL SUD EST BOOM D'IMPRESE AGEN TEME EFFETTI DI CRISI E ILLECITI

FONTANAROSSA COSI' RIPARTE L'ITER DI PRIVATIZZAZIONE

IL PIANO PER IL DOPO COVID



GOVERNANCE GLOBALE

B20 AL VIA:
INNOVAZIONE
E RISCATTOdi **Guido Gentili**

La realtà bussa alla porta,
anche quella italiana,
mentre il mondo -
l'Occidente il più colpito -
prova a rialzare la testa contro
la devastante pandemia che
continua a mietere vittime e
fiducia nel futuro.

— Continua a pagina 22

GOVERNANCE GLOBALE

B20 AL VIA
TRA INNOVAZIONE
E RISCATTOdi **Guido Gentili**

— Continua da pagina 1

Così, a cavallo tra l'insediamento di Joe Biden alla Casa Bianca e l'inizio dell'anno a guida tricolore del G20 (il consesso che raggruppa le venti economie più grandi), ecco partire oggi il B20 (la presidenza italiana l'ha affidato alla **Confindustria**) che riunisce la comunità del business con la regia di Emma Marcegaglia. L'ex presidente di viale dell'Astronomia è stata indicata dal numero uno degli industriali, **Carlo Bonomi**, per il coordinamento e la sintesi delle raccomandazioni che ad ottobre saranno messe sul tavolo del G20.

Si tratta con tutta evidenza di appuntamenti cruciali che affidano all'Italia una responsabilità seria. Il 2021 è vissuto, giustamente, come l'anno della riscossa. Sanitaria ed economica, a colpi di piani-vaccino e di sviluppo delle economie. In un confronto globale dove la Cina gioca una partita nella partita, quella dell'egemonia economica, mentre gli Stati Uniti, dopo aver sperimentato il ciclone Trump e le violenze di Capitol Hill, cercano con Biden un orizzonte diverso per la prima potenza mondiale oggi in affanno.

G20 e B20 non sono dunque appuntamenti che possono essere scambiati quest'anno come scadenze di routine o comode passerelle (fisiche o virtuali) tra politica e *glamour*. Assieme, in Europa, alla gigantesca operazione del Recovery Fund per la Next Generation Eu, e nella stagione accidentata post Brexit, essi misurano la volontà di riscatto degli Stati e le capacità progettuali e di innovazione delle comunità industriali che fanno loro riferimento. Politica ed economia camminano unite: oggi al primo incontro del B20 interverrà John Kerry, inviato speciale di Biden per il clima e già Segretario di Stato durante la presidenza Obama. L'impegno per ridare spinta al sistema multilaterale degli accordi commerciali è in agenda. E parlerà anche Bonomi, puntando sulle forze di mercato motrici dello sviluppo e dei fondi pubblici in-

vestiti proficuamente.

Al 2021 del riscatto, come detto, il nostro Paese si presenta carico di responsabilità. Ma con due volti diversi, quello dell'economia e quello della politica. Il primo, pur colpito da una crisi profonda, che in termini di crescita del Pil pone l'Italia nelle ultime posizioni tra i Grandi, ha segnato, nel silenzio pressoché generale misto a scarsa considerazione, e nel mezzo di una fase che ha rivoluzionato e disarticolato le catene globali del lavoro, la tenuta della nostra manifattura. Lo dicono i dati e davanti al quadro nero disegnato dalla pandemia non è fuori luogo osservare che le imprese sono state il punto di forza su cui il sistema si è tenuto in piedi.

Il secondo volto, quello della politica, che pure soprattutto all'inizio ha fatto fronte all'onda d'urto del Covid 19, presenta il conto dei danni del riformismo incompiuto e bruciato dalle campagne elettorali permanenti che viaggiano di pari passo alle "verifiche" aperte e mai chiuse e agli impegni ribaditi e poi mancati, con l'aggiunta di uno Stato imprenditore in emersione rapida e pervasiva.

L'ultimo flash ci consegna l'immagine di una maggioranza senatoria di governo ferma a quota 156, fragile come mai e alla ricerca difficile di nuovi equilibri e stabilità.



Peso: 1-2%, 22-11%

Mentre, a fronte di un debito pubblico caricato sulle spalle delle nuove generazioni, l'Italia gioca la partita della vita con il suo Recovery plan. Sotto gli occhi, preoccupati, del G20, dell'Europa e, da oggi, del B20, la comunità internazionale degli affari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,22-11%

INDUSTRIA

OSSERVATORIO

Landi: reti d'impresa strumento per crescere, innovare e competere

Mettersi in rete per crescere, innovare, essere competitivi. Lo dicono i dati dell'Osservatorio nazionale sulle reti di impresa, realizzato da InfoCamere, RetImpresa e Università Cà Foscari: su un campione di 1.633 imprese in rete il 35% mostra un aumento del fatturato e del valore della produzione, il 25% della redditività, il 30% del numero degli addetti, un trend che si verifica nel triennio successivo all'ingresso della rete. Ai numeri si aggiunge anche una maggiore cultura d'impresa, con una migliore conoscenza della gestione, maggiore vocazione all'innovazione, capacità di lavorare insieme.

«I dati dell'Osservatorio confermano che le reti di impresa sono uno strumento molto importante per consentire alle nostre imprese, che per la stragrande maggioranza sono piccole, di fare massa critica, essere più innovative e competitive», ha detto Fabrizio Landi, presidente di RetImpresa (l'associazione di **Confindustria** che promuove l'aggregazione e le reti di impresa), nel convegno on line di presentazione del secondo rapporto dell'Osservatorio. A fine 2020 le reti registrate in Italia erano 6.657, le imprese coinvolte 38.381, con un incremento del 13%, +757, nell'ultimo anno. Sono distribuite su tutto il territorio e occupano quasi un milione di addetti, quasi tutti assorbiti dalle aziende medio-grandi. «Le reti sono pensate soprattutto per le Pmi, ma sono utilizzate anche dalle grandi e sono uno strumento valido anche per loro», ha detto ancora Landi.

Reti, ma anche filiere: «è un rapporto che va rafforzato, va reso più stretto e formalizzato», è stata l'analisi di **Maurizio Marchesini**, vice presidente di **Confindustria** per le Filiere e le imprese. «Le filiere – ha continuato – sono una specie di rete non formalizzata, si muovono con logiche

simili». Specie per superare la crisi dovuta alla pandemia, elementi come resilienza, unione, collaborazione sono diventati decisivi. Un processo che va sostenuto e incentivato, dice il mondo dell'impresa. «Fatemi proposte» è stata l'apertura del sottosegretario allo Sviluppo, Gian Paolo Manzella, durante il dibattito, ricordando il Cantiere Pmi che ha avviato ad ottobre. «Presenterò la vostra ricerca anche alle Regioni, voglio lavorare insieme al territorio», ha detto Manzella, che entro metà febbraio vuol mettere a punto il pacchetto di proposte. Dal mondo delle imprese sono arrivate alcune indicazioni: rendere strutturale il contratto di rete di solidarietà, ha detto Landi, adottato per il 2020 e prorogato al 2021, per tutelare l'occupazione in modo flessibile all'interno delle reti di impresa. E bisogna completare la disciplina sulla codatorialità (per uno o più dipendenti ci possono essere più datori di lavoro tra quelli della rete), su cui, hanno detto sia Landi che Marchesini, si attende da mesi un decreto ministeriale. Il Rapporto, che è stato presentato da Anna Cabigiosu e Christine Mauracher, docenti di Cà Foscari, ha approfondito temi specifici come agroalimentare, costruzioni e Confidi, «La conoscenza dei numeri – ha detto Paolo Ghezzi direttore generale di InfoCamere – è basilare per definire le azioni di politica industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Landi.
Presidente
di RetImpresa



Peso: 11%



Farmaceutica, piano da 1,5 miliardi per riportare le filiere in Italia

L'INCHIESTA



Il rientro delle fabbriche

Parte oggi una serie di articoli sul ritorno delle produzioni in Italia. Big pharma, Pmi, divisioni italiane di multinazionali: sono una sessantina le realtà della filiera del farmaco (dalla produzione del principio attivo a quella del farmaco finito) che attraverso progetti di reshoring si preparano ad aumentare la produzione in Italia o ad attivare ex

novo linee produttive, sia per nuovi medicinali sia per prodotti già sul mercato. Obiettivo: sottrarre il Paese e l'Europa alla dipendenza da Cina e India. **Ronchetti** — a pag. 10

Farmaci, piano da 1,5 miliardi per riportare le filiere in Italia

RIENTRO DELL'INDUSTRIA

FARMACEUTICA/1



Il progetto del Cluster Alisei con Farindustria, Egualia e Federchimica

Il ritorno di produzioni coinvolgerà 60 industrie con 11 mila nuovi occupati

Nataascia Ronchetti

Ci sono big pharma, piccole e medie imprese, divisioni italiane di multinazionali. In tutto sono circa una sessantina e fanno parte della filiera del farmaco, dalla produzione del principio attivo a quella del farmaco finito. E sono pronte, con una settantina di progetti, ad aumentare la produzione o ad attivare ex novo nuove linee produttive sia di nuovi medicinali sia di

prodotti già sul mercato. Tutto attraverso il reshoring. Per sottrarre l'Italia e l'Europa alla dipendenza da Cina e India, con la ricollocazione della produzione. Per investire le percentuali, dato che oggi il 40% dei farmaci utilizzati nei Paesi Ue proviene da Paesi terzi (con la Cina che ha quasi il monopolio mondiale della produzione di materie prime per i principi attivi). E per procedere sempre di più verso l'autosufficienza, verso una auton-

mia strategica del sistema sanitario. A guidare il maxi-progetto c'è Alisei, il cluster tecnologico nazionale Scienze della vita, ai cui vertici c'è Diana Bracco. Insieme al cluster c'è la filiera. Farindustria, con le sue duecento



Peso: 1-4%, 10-34%



aziende e un fatturato di 34 miliardi dei quali l'85% generato dalle esportazioni. E c'è Eguale (farmaci generici), con oltre 50 aziende, un fatturato che supera i tre miliardi e un'export a quota 39%. Poi Federchimica Aschimfarma (produzione di principi attivi), che raggruppa una cinquantina di imprese per un fatturato di quasi 3,5 miliardi con una esportazione del 90%. Tutte a sostegno di una operazione che, secondo le stime di Alisei, dovrebbe creare 11 mila nuovi posti di lavoro: le imprese già in fila sono pronte a investire rapidamente 1,5 miliardi. Ora cercano una forte sponda istituzionale, dopo aver chiesto al governo di inserire il progetto nel Recovery Plan. «Parliamo di una iniziativa – dice Diana Bracco – che mira a potenziare la produzione in Italia di farmaci e principi attivi per contribuire a rafforzare l'autonomia dell'Europa in un ambito così importante per la salute dei cittadini». Il problema della dipendenza da Cina e India è presente da tempo. Da quando, grazie soprattutto a minori vincoli normativi ma anche a un costo del lavoro più basso rispetto all'Europa, i due giganti asiatici hanno preso sempre più piede nel settore con prezzi mediamente più bassi del 25% rispetto a quelli europei. Tanto che oggi l'80% della produzione di molecole arriva da questi Paesi. L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia ha pe-

rò ha portato a galla tutte le criticità. A partire dai forti rallentamenti dei trasporti e dal blocco delle esportazioni che hanno portato a carenze nell'approvvigionamento. «L'Italia – è in grado di produrre il 90% circa di tutte le molecole di cui l'Europa ha bisogno – spiega Paolo Russolo, presidente di Federchimica Aschimfarma –. Siamo una eccellenza, abbiamo tutte le tecnologie e le competenze. Ora, per il successo dell'iniziativa, è necessaria l'identificazione da parte delle agenzie europee dei principi attivi su cui produttori ed enti regolatori devono concentrarsi». Molte carenze, in Italia e in Europa, come spiega Paola Testori, advisor manager di Alisei, si sono già manifestate. Per esempio per il salbutamolo (broncodilatatore), per la metformina (antidiabetico), per l'atorvastatina (cardiovascolare), per il diclofenac (antinfiammatorio). Carenze ci sono state anche per gli anestetici da usare nelle terapie intensive. «L'esperienza della crisi pandemica – spiega Massimo Scaccabarozzi – conferma la strategicità dell'industria farmaceutica. Le imprese del farmaco hanno piani di investimenti aggiuntivi per oltre 4 miliardi in tre anni. Parliamo di progetti attuabili rapidamente e che prevedono partnership pubblico-private, aumento dell'occupazione, nuovi profili professionali.

Per questo gli strumenti attuativi del Next Generation Ue crediamo che debbano dare il giusto spazio alla farmaceutica e siamo pronti a lavorare con le istituzioni». Reshoring, in questo caso, non significa necessariamente un ritorno in patria delle produzioni delocalizzate. L'obiettivo, come osserva Scaccabarozzi, «è il rafforzamento della nostra produzione, perché di fronte all'emergenza possiamo avere impianti sul territorio nazionale e garantire l'approvvigionamento del servizio sanitario». Un esempio arriva dalla Francia, che con il piano France Relance ha destinato 720 milioni per il potenziamento sul territorio nazionale di industrie strategiche come quella farmaceutica. «Con la pandemia il problema si è acuito perché il nostro sistema sanitario è stato costretto ad andare all'estero – osserva Enrique Hausermann, presidente di Eguale –. Ma si pone anche un tema di competitività con altri Paesi europei che stanno investendo per questo motivo sulla filiera». L'Italia, insieme alla Germania, ha il primato in Europa per la produzione in questo settore. «Una leadership – conclude Hausermann – che dobbiamo mantenere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INCHIESTE



IL SOLE 24 ORE
4 NOVEMBRE
PAG. 8

Dopo diverse inchieste sulla riorganizzazione delle filiere produttive, parte oggi - con questa pagina - una nuova serie di approfondimenti sul reshoring



Peso: 1-4%, 10-34%

**DIPENDIAMO DALL'ASIA**

L'epidemia da Covid-19 ha fatto emergere le dipendenze del nostro sistema farmaceutico e sanitario, e di quello europeo, da produzioni industriali asiatiche. Tre molecole di largo consumo sintetizzano in particolare la situazione:

Il 60% del paracetamolo

È uno dei principi attivi più utilizzati comunemente contro la febbre. Con una azione analgesica e antipiretica, è largamente usato sia da solo o in associazione con altri comuni farmaci da banco, anche per semplici forme virali come il raffreddore. Ma la produzione di paracetamolo è ormai estremamente scarsa in Italia e in Europa. Il 60% della produzione proviene infatti da India e Cina.

Il 90% della penicillina

È il più conosciuto tra gli antibiotici, scoperto incidentalmente nel 1929 dal batteriologo inglese Alexander Fleming. Alla sua azione sono sensibili sia i germi patogeni gram-positivi, come stafilococchi, streptococchi, actinomiceti, spirocheti, sia alcuni germi gram-negativi, come meningococchi e gonococchi. Viene utilizzata nel trattamento di molte infezioni, dalle polmoniti alle meningiti. La sua produzione è pressoché assente in Occidente. Il 90% arriva da India e Cina.

Il 50% dell'ibuprofene

È un principio attivo appartenente al gruppo dei farmaci antinfiammatori non steroidei di uso comune. Derivato dell'acido propionico è dotato di attività analgesica, antinfiammatoria e antipiretica. Anche in questo caso Cina e India detengono una gran quota della produzione mondiale: il 50%. Viene utilizzato per alleviare il mal di testa, i dolori post-traumatici, quelli post-parto ma anche in caso di artrosi e artrite reumatoide.



**MASSIMO
SCACCABAROZZI**
Presidente
di Farmindustria



**DIANA
BRACCO**
Presidente
del Cluster
Tecnologico
Nazionale Scienze
della vita Alisei

Industria farmaceutica. Maxi piano di reshoring da 1,5 miliardi



Peso: 1-4%, 10-34%

Ok al deficit, raggiunti i 165 miliardi Cig, 26 settimane gratis per il terziario

RISTORI ANTI COVID

Via libera delle Camere
allo scostamento di bilancio
Lavoro, nuove proroghe

Si quasi unanime delle Camere al nuovo scostamento di bilancio da 32 miliardi: dall'inizio della pandemia hanno dato l'ok a interventi con ricaduta sul deficit per 165 miliardi. Intanto prende forma il piano del governo per uscire dalle misure emergenziali, da far confluire nel decreto Ristori 5. Si va verso una disciplina "differenziata" e "selettiva" degli aiuti: in vista ulteriori

26 settimane di cig Covid per settori come commercio, imprese non artigiane sotto i 5 dipendenti, turismo e ristorazione.

— a pagina 5

Edizione chiusa in redazione alle 22

GOVERNO IN CAMPO Scostamento, sì bipartisan Dote anti crisi sale a 165 miliardi

Quasi unanimità. Al Senato nessun contrario, alla Camera tre «no» sul nuovo deficit da 32 miliardi. Gualtieri: è l'ultima richiesta alle Camere, ora interventi selettivi e più tempo per l'invio delle cartelle

Marco Mobili
Marco Rogari

ROMA

Via libera bipartisan del Parlamento, con soli 3 no alla Camera e senza voti contrari al Senato, al nuovo scostamento di bilancio da 32 miliardi. Che nelle intenzioni del governo Conte dovrebbe essere l'ultimo dell'ormai lunga serie cominciata nel marzo scorso. A dichiararlo a deputati e senatori è stato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che ha tracciato le linee guida e che ha indicato i criteri del prossimo decreto Ristori 5. A cominciare da quello della «selettività» nell'uso delle risorse per interventi «temporanei» come il prolungamento della Cig e l'eventuale proroga del blocco dei licenziamenti (si veda altro articolo in pagina) e la rimodulazione dell'attività della riscossione. Una strategia, ha sottolineato Gualtieri, necessaria per

non appesantire troppo i conti pubblici già in sofferenza.

Dall'inizio della pandemia, le Camere hanno dato l'ok a interventi con ricaduta sul deficit, collegati direttamente o indirettamente all'emergenza-Covid, per circa 140 miliardi, che salgono a quota 165 miliardi considerando quelli assorbiti dall'ultima legge di bilancio, almeno per quanto riguarda il suo primo anno di efficacia. Il conto in termini di disavanzo al quale è ricorso il «Conte 2» dal momento del suo insediamento lieviterebbe ulteriormente a 181 miliardi considerando anche gli oltre 16 miliardi di indebitamento nello scorso anno previsti con la manovra 2020. Al netto delle due leggi di bilancio, per fronteggiare la pandemia lo scorso anno con i decreti anti-crisi (Ristori compresi) sono state varate misure per 108 miliardi. A ricordarlo è stato lo stesso Gualtieri ribadendo che le fette principali di questa

dote sono state destinate a imprese e aiuti all'economia (48 miliardi, interventi fiscali inclusi), ammortizzatori (35 miliardi) e sanità (8 miliardi). E sempre Cig e sanità saranno tra le protagoniste del decreto Ristori 5, atteso però non in tempi brevi. Se il Dl assorbito per intero il nuovo scostamento, la stima del deficit 2021 lieviterebbe subito, come anticipato dal Sole 24 Ore, all'8,8%, al netto di una revisione del quadro macroeconomico in pro-



Peso: 1-7%, 5-37%

gramma nei prossimi mesi e, in ogni caso, con il Def di aprile. Molto dipenderà dall'andamento del Pil.

Lo stesso Gualtieri ha ammesso che è a rischio l'obiettivo di una crescita del 6% nel 2021, indicato lo scorso autunno nella Nade, ma ha aggiunto che il piano vaccinale e gli investimenti del Recovery plan dovrebbero consentire di chiudere l'anno non molto lontani da quel traguardo. Il ministro si è anche soffermato sul quadro 2020, che vede attualmente il disavanzo 2020 stimato tra il 10,5 e il 10,8%, e un rapporto debito/Pil che dovrebbe chiudersi su un livello inferiore al 158% previsto nella Nade, probabilmente per circa un punto percentuale grazie anche a fabbisogno a consuntivo migliore di quanto ipotizzato e al trascinarsi sul 2021 di alcune operazioni finanziarie. Un «posponimento» che, insieme all'impatto di cassa dello scostamento da 32 miliardi, potrebbe allineare il li-

vello del debito 2021 a quello dello scorso anno mentre nel 2022 e nel 2023 verrebbe confermato l'obiettivo della discesa di due punti percentuali l'anno.

Per gli aiuti alle imprese il ministro Gualtieri ha confermato che i nuovi ristori riguarderanno anche i liberi professionisti e che si stanno ipotizzando due tipi di intervento: uno per le categorie più colpite dalla pandemia e dalle misure restrittive e l'altro «ex post» sulla base di un meccanismo di perequazione con l'obiettivo di eliminare possibili penalizzazioni subite nell'accesso agli indennizzi. I codici Ateco saranno superati per «affinare il sistema» valutando anche i costi fissi. Sulla determinazione delle perdite sarà eliminato il riferimento al solo mese di aprile 2020 e si punta a prendere come riferimento l'intero anno appena concluso. Mentre sulla percentuale del calo di fatturato Gualtieri ha sottolineato che in molti paesi sono state fissate

percentuali elevate, come in Francia che vanno dal 50 al 75%. Ma ha aggiunto anche che se si vuole uscire dalla logica dei codici Ateco occorrono «soglie adeguate» anche in funzione delle risorse stanziare, «risorse significative ma non infinite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad oggi il disavanzo 2020 è stimato tra il 10,5 e il 10,8%, mentre il debito/Pil dovrebbe chiudere sotto al 158%

LE CIFRE IN GIOCO



NUOVO DL RISTORI

Lo scostamento di bilancio votato ieri per finanziare il quinto DL Ristori. Se interamente utilizzato il rapporto deficit/Pil per quest'anno salirebbe all'8,8% al netto delle eventuali revisioni di crescita



LE MISURE ANTI-COVID

Il deficit assorbito dai provvedimenti messi in campo da inizio pandemia. Ai 32 miliardi dello scostamento votato ieri si aggiungono i 108,2 dei precedenti e i 24,6 miliardi dell'ultima legge di Bilancio



LAVORO E SANITÀ

Dall'inizio dell'emergenza alle misure per il lavoro sono stati destinati 35 miliardi e oltre 8 alla sanità. Il settore delle imprese, considerando anche gli interventi fiscali, ha beneficiato di interventi per oltre 48 miliardi



Francesca Puglisi. «Stiamo studiando un mix di interventi per accompagnare nel 2021 le imprese e i settori più colpiti dall'emergenza fuori dalla crisi - sostiene la sottosegretaria al Lavoro -. Il sistema di ammortizzatori sociali verrà ancora rafforzato nel 2022»

1,5

MILIARDI

Nel prossimo decreto ristori anche per la decontribuzione delle partite Iva, Naspi e sostegno per i titolari impianti sci



Peso: 1-7%, 5-37%



Audizione.
Il ministro
dell'Economia
Roberto Gualtieri



Peso: 1-7%, 5-37%

Registri distribuiti. L'emergenza sanitaria frena gli investimenti, ma allo stesso tempo evidenzia le lacune dei sistemi che la tecnologia può risolvere: l'hype si è esaurito, adesso ci si concentra sui progetti concreti

La blockchain cresce per ecosistemi

Pierangelo Soldavini

C'è il progetto Spunta delle banche italiane per la rendicontazione interbancaria, le case farmaceutiche hanno messo a punto Dafne per rendere più efficiente la *supply chain* dei medicinali in era Covid, mentre le assicurazioni stanno studiando un sistema di *distributed ledger* per la gestione della parte riassicurativa. Intanto nel mondo il boom di bitcoin ha riportato in auge le criptovalute, il progetto Libra-Diem di Facebook ha accelerato i piani per la valuta digitali di Banca centrale, con in testa la Cina e la sperimentazione di yuan digitale, e si vanno evolvendo le soluzioni di finanza decentralizzata.

Oggi di blockchain si parla meno perché ci si concentra di più sui progetti operativi. Il 2020 potrebbe rappresentare l'anno della svolta per la tecnologia dei registri distribuiti (Dlt) alla base delle criptovalute: l'hype che ha dominato gli ultimi anni si è esaurito, si sviluppano gli ecosistemi sia infrastrutturali che di filiera. È questo il messaggio fornito dal report dell'Osservatorio Blockchain & Distributed Ledger del Politecnico di Milano che sarà presentato domani. D'altra parte la stessa emergenza sanitaria ha evidenziato i potenziali benefici della blockchain: «La crisi ha ridotto gli investimenti sui progetti di blockchain anche in Italia, frenando lo sviluppo di nuovi progetti ma tagliando anche quelli meno concreti, di maggiore hype mediatico. Ma allo stesso tempo ha permesso di realizzare che alcuni sistemi, come quello della *data privacy* in ambito sanitario, erano impreparati: in questo senso le tecnologie Dlt potranno contribuire a migliorare l'efficienza», sintetizza Valeria Portale, direttore dell'Osservatorio.

Così l'anno scorso i progetti a livello globale sono cresciuti del 59% rispetto al 2019 mentre sono calati dell'80% gli annunci, segno di un mercato più maturo e di uno spostamento verso progetti più concreti. Sono 508

i progetti censiti fra il 2016 e il 2020, a cui si aggiungono 734 annunci. In Italia gli investimenti delle aziende sono pari a 23 milioni di euro, in calo del 23% per effetto del Covid, che ha congelato lo sviluppo di nuovi progetti spingendo le imprese a concentrarsi su iniziative già avviate. Il 60% della spesa è così indirizzata verso progetti operativi con il comparto finanziario che si conferma di gran lunga il maggior con il 58% degli investimenti, seguito dall'agroalimentare (11%) e dalle utility (7%) che superano la Pubblica amministrazione (6%).

L'emergenza ha evidenziato anche le carenze di trasparenza e tracciabilità in ambito delle filiere: i progetti in ambito *supply chain*, in passato spesso sviluppati da una singola azienda, oggi sempre di più coinvolgono un numero ampio di partecipanti della filiera. Appare proprio questa la novità segnalata dall'Osservatorio: la maturazione della tecnologia passa per lo sviluppo di piattaforme che forniscono l'infrastruttura aperta a disposizione delle aziende per lo sviluppo di singole applicazioni. La percentuale di progetti che si appoggia su piattaforme già esistenti è salita al 47%.

Ma va anche crescendo la disponibilità di piattaforme non specifiche per singole applicazioni ma aperte alle esigenze e alle sperimentazioni singole. A partire da quelle delle criptovalute, che si stanno evolvendo nel senso di una maggior usabilità. Il recente lancio di Ethereum 2.0 e lo sviluppo delle soluzioni di layer 2 sulle blockchain promettono di rendere più efficienti le piattaforme *permissionless*, quelle aperte a tutti, il cui utilizzo è ancora spesso frenato dai problemi di scalabilità, privacy e affidabilità che non le rendono ancora utilizzabili per qualsiasi tipo di applicazione. La vera novità che sta ormai superando la fase di sperimentazione per arrivare all'operatività già a partire da quest'anno sono le piattaforme *general purpose permissioned*, promosse da governi o consorzi nazionali o sovranazionali: c'è Ebsi pro-

mossa dalla Commissione Europea, la spagnola Alastria, la cinese Bsn. Anche in Italia sta nascendo Ibsi, che consentirà alle aziende private di utilizzare il *framework* tecnologico della più ampia piattaforma europea. Si tratta di infrastrutture che utilizzano protocolli abilitati a girare sui diversi nodi della rete, con standard aperti e interoperabili per permettere alle pubbliche amministrazioni in prima battuta, ma anche a qualsiasi azienda, di mettere a punto le proprie applicazioni. Anche il Paese può giocare così una sua partita sul campo della blockchain: «L'Italia guarda con forte attenzione a questa tecnologia, figurando al sesto posto per numero di progetti: per il Paese si apre una grande opportunità di essere per una volta alla guida del cambiamento. È cruciale che tutti i soggetti - aziende, centri di ricerca, attori pubblici - facciano la loro parte, creando un ecosistema comune», sostiene Portale.

Un interessante esempio di come diverse applicazioni, sviluppate all'interno dello stesso ecosistema blockchain, potrebbero integrare per generare valore è rappresentato dal DeFi, le soluzioni nell'ambito della finanza decentralizzata che nell'ultimo anno hanno registrato una crescita vertiginosa, con un valore investito nelle applicazioni aumentato di oltre il 2.000%. Si tratta di applicazioni decentralizzate sviluppate principalmente sulla piattaforma Ethereum, focalizzate sull'offerta di servizi e prodotti finanziari al pubblico, dagli *exchange* decentralizzati alle *stablecoin* ai servizi di *lending* in ambito cripto fino alla tokenizzazione di asset finanziari. Applicazioni che aprono scenari nuovi anche per la finanza più tradizionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

508

PROGETTI DI BLOCKCHAIN

Sono 508 i progetti avviati a livello globale tra il 2016 e il 2020, cui si aggiungono 734 annunci: nel 2020 i progetti sono cresciuti del 59%, gli annunci sono crollati dell'80%



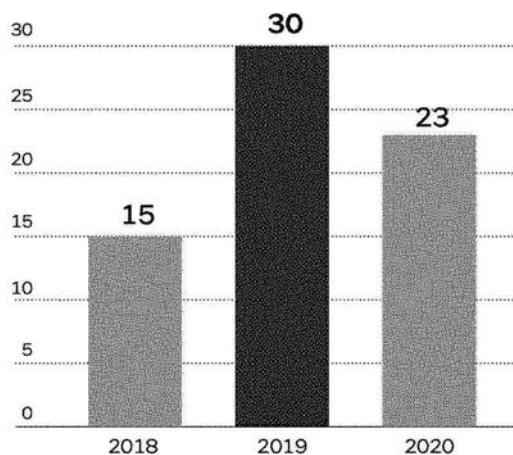
Peso: 28%

Pronte piattaforme aperte per aziende: in Italia c'è Ibsi, connessa alla rete europea Ebsi

L'evoluzione della «catena dei blocchi» in Italia

GLI INVESTIMENTI ITALIANI

Milioni di euro



Fonte: Osservatorio Blockchain & Distributed Ledger 2021, Politecnico di Milano

TIPOLOGIA DI PROGETTI



Peso: 28%

LAVORO E COMPETENZE
Certificazioni a valore nazionale
Gianni Bocchieri — a pag. 29

Competenze certificate, definite le linee guida

POLITICHE ATTIVE

Per gli enti pubblici
sistema da completare
entro il 5 gennaio 2023

**Ancora da realizzare
il fascicolo elettronico
del lavoratore**

Gianni Bocchieri

Con la pubblicazione del decreto del Lavoro del 5 gennaio 2021 sulla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 18 gennaio scorso, si completa il quadro delle norme generali per l'individuazione e la validazione degli apprendimenti e la certificazione delle competenze (Dlgs 13/2013).

Oltre ai livelli essenziali delle relative prestazioni, il decreto detta le Linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze (Ministeri, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano), definite come «comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale».

Il nuovo dm fissa al 5 gennaio 2023 il termine entro cui le Amministrazioni centrali e regionali dovranno completare la costruzione del loro sistema di certificazione delle competenze. Inoltre, individua le specifiche tecniche anche per l'interoperatività dei diversi sistemi di istruzione e formazione, con standard di processo e di sistema, per il mutuo riconoscimento delle qualificazioni e delle competenze nei diversi contesti.

Per raggiungere questi obiettivi, il

decreto adotta un approccio graduale fondato su tre principi fondamentali. Il primo è la cooperazione tra tutte le amministrazioni centrali e regionali coinvolte. Il secondo è la progressività per cui le diverse amministrazioni pubbliche coinvolte implementano le novità in maniera graduale, cercando di valorizzare le esperienze consolidate e gli istituti esistenti, limitando al minimo l'introduzione di elementi di innovazione normativa, tecnica e procedurale. Il terzo è rappresentato dall'approccio sostanziale volto a evitare applicazioni formalistiche della certificazione delle competenze, enfatizzando qualsiasi esperienza che permetta di accrescere le competenze e l'occupabilità degli individui.

Le Linee guida mirano anche alla sistematizzazione delle modalità di messa in trasparenza delle competenze possedute da una persona nelle tre diverse fasi di identificazione, valutazione e attestazione. Sebbene il processo di certificazione delle competenze sia il più noto, il sistema prevede anche la loro individuazione e validazione, che rappresentano il processo al cui termine viene rilasciato un «Documento di validazione» conforme agli standard minimi definiti dallo stesso Dm 5 gennaio 2021. La validazione può poi essere seguita dalla certificazione delle competenze.

Con il sistema nazionale di certificazione delle competenze la persona può contare su una messa in trasparenza di tutte le esperienze di apprendimento realizzate anche al di fuori del sistema educativo e della formazione continua erogata ai lavoratori sulla base delle esigenze del datore di lavoro

piuttosto che su quelle delle persone. In questo modo, tutte le competenze acquisite in contesti di studio, di vita, di lavoro e volontariato potrebbero arrivare a rappresentare un credito formativo anche per l'accesso ad altri sistemi, compresi quelli del sistema nazionale di istruzione e formazione.

L'effettiva utilità pratica di questo sistema dipenderà dal riconoscimento della sua valenza da parte di studenti, disoccupati, lavoratori e datori di lavoro, nella sua applicazione allo stesso sistema di istruzione e formazione ancora caratterizzato da eccessivo formalismo, nelle sempre più frequenti transizioni lavorative e nei processi di ricostruzione delle carriere professionali.

Dopo quanto definito dal decreto, il tassello mancante resta la costruzione del fascicolo elettronico del lavoratore (Dlgs 150/2015) quale evoluzione del libretto formativo (Dlgs 276/2003), che dovrà registrare la storia del lavoratore dai percorsi educativi e formativi a quelli lavorativi, dalla fruizione di provvidenze pubbliche ai versamenti contributivi ai fini della fruizione di ammortizzatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo



Peso: 1-1%, 29-14%



IL VICEMINISTRO MISIANI: NON CONSIDERO UN TABÙ L'INGRESSO DELLO STATO CON UNA QUOTA ANALOGA A PARIGI

“L'Italia è centrale per Stellantis”

L'ad Tavares incontra i sindacati: “Si è impegnato a coinvolgerci nel piano industriale”

TEODORO CHIARELLI

«Carlos Tavares ci ha assicurato che l'Italia è centrale per Stellantis». Tirano un sospiro di sollievo i sindacati dei metalmeccanici dopo l'incontro di ieri con l'amministratore delegato del gruppo nato dalla fusione di Fiat Chrysler Automobiles con Peugeot Citroen. A pochi giorni dalla nascita del quarto gruppo automotive mondiale, è da registrare intanto l'uscita del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani. «Personalmente non ritengo un tabù l'ipotesi di un ingresso pubblico analogamente alla quota posseduta dal governo francese. Il governo ha seguito, segue e seguirà con grande attenzione l'evoluzione della situazione». Una dichiarazione che avrà un seguito? Ieri non ha suscitato particolari reazioni. Si vedrà.

Il manager portoghese incontra i sindacalisti di Fim.

Fiom, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Quadri in videoconferenza e assicura che non saranno chiusi stabilimenti. I rappresentanti dei lavoratori apprezzano. «Consideriamo un atto di rispetto di Tavares nei confronti dei lavoratori avere voluto subito incontrare i sindacati - commenta Francesca Re David, segretaria generale Fiom - È importante che abbia incontrato tutti i sindacati e abbia posto l'accento sul fatto che è necessario investire su intelligenza, creatività e competenza dei lavoratori».

Sull'esito del primo incontro i giudizi sono generalmente positivi. «Si è impegnato a coinvolgerci nella stesura del piano industriale che sarà predisposto nei prossimi mesi - commentano i segretari di Fim Cisl, Roberto Benaglia e Ferdinando Uliano - Ha detto di essere soddisfatto dello spirito costruttivo riscontrato. Importante

l'impegno a rilanciare Alfa e Maserati».

La Uilm chiede che il confronto prosegua ora sul piano industriale che l'ad di Stellantis presenterà entro l'estate. «Tavares ha sottolineato l'importanza dell'Italia e ha dichiarato che Stellantis risponderà tutti gli impegni assunti da Fca prima della fusione - dicono i segretari della Uilm, Rocco Palombella e Gianluca Ficco - Sono affermazioni importanti: rappresentano il miglior punto di partenza per costruire relazioni sindacali costruttive ed efficaci». Anche Fismic, con Roberto Di Maulo, e Ugl, con Antonio Spera, sottolineano, infine, «il forte impegno per l'Italia» espresso dal manager portoghese. Il quale nei prossimi giorni ha pianificato una serie di visite ai principali siti produttivi Fca in Italia. Per lui è già stato allestito l'ufficio in precedenza occu-

pato dall'ad di Fca, Mike Manley, al secondo piano del palazzo di Mirafiori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALBERTO RAMELLA / SYNC

Lo stabilimento di Mirafiori a Torino di Stellantis



Peso: 29%

Allo studio altre 26 settimane di Cig

Di "Ristori 5". E il blocco dei licenziamenti potrebbe essere prorogato per i settori più colpiti

Cartelle esattoriali: ipotesi invio spalmato in due anni e rottamazione con rateizzazione lunga

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Aiuti contro la pandemia finché sarà «necessario», ma «oculati, selettivi ed equi». Mentre il Parlamento con una approvazione bipartisan dà il via libera alla nuova richiesta di scostamento da 32 mld, al ministero dell'Economia si incrociano calcoli e tabelle per mettere a punto con quelle risorse il nuovo decreto "Ristori 5", con il quale potrebbe arrivare il finanziamento di altre 26 settimane di Cig Covid sino a fine anno.

«Ci stiamo lavorando», conferma la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, spiegando che la proroga dovrebbe interessare la Cig Covid ordinaria e in deroga, abbinata allo sgravio contributivo al 100% alternativo alla Cig per chi riporta i lavoratori in azienda.

Il governo punta a mettere in campo tutte le difese possibili - anche un nuovo intervento sulla Naspi - contro il rischio di uno "tsunami" quando, a fine marzo, finirà il blocco dei licenziamenti. Il divieto per legge di licenziare potrebbe rimanere, però, «per i settori più in crisi», secondo il vicemi-

nistro all'Economia, Antonio Misiani. E il numero uno di via XX Settembre conferma, in Parlamento, che è in corso una valutazione sull'opportunità di prolungare «ulteriormente il blocco dei licenziamenti» per le attività più colpite e «tornare alla normalità su settori meno impattati». Il tema, ammette Roberto Gualtieri, è «delicato» e una decisione arriverà solo dopo il confronto con le parti sociali, che potrebbero essere convocate la prossima settimana.

Il decreto "Ristori 5" dovrà essere approvato entro fine mese, quando scade la mini-proroga dell'invio delle cartelle esattoriali e degli avvisi dell'Agenzia delle Entrate: la riscossione non si può «eliminare», come chiedono le opposizioni, e il Covid non può giustificare tutto, sottolinea Gualtieri, confermando, però, che si sta pre-



Nunzia Catalfo

parando un intervento per «attenuare l'impatto» della ripresa della riscossione «sulle categorie più deboli», da un lato, e dall'altro «un affastellamento di atti», con annesso rischio assembramenti agli sportelli, dall'altro. Il pacchetto - circa 2 mld - dovrebbe

contenere l'invio delle cartelle spalmato su due anni e una nuova "rottamazione quater", con rateizzazione lunga per non pesare su chi è stato più colpito dal Covid.

Il capitolo più corposo sarà però quello dei ristori veri e propri, 7-8 mld cui si aggiungeranno i quasi 5 già appostati per eliminare in parte o in toto le tasse finora sospese. Per gli autonomi il ministro ha confermato lo stanziamento aggiuntivo di 1,5 mld per l'esonero dei contributi, fondi per il trasporto pubblico e per la sanità (3-4 mld) e un nuovo finanziamento per i Comuni, che dovrebbe aggirarsi sul miliardo. Infine arriverà la copertura per una parte di Transizione 4.0 dopo che, anche in base alla interlocuzione con Bruxelles, si è stabilito che i fondi del "Recovery" potranno coprire solo l'iperammortamento.

UniCredit: riparte Start Lab, quest'anno con StartUp Plus

MILANO. UniCredit Start Lab, la piattaforma di business e innovazione di UniCredit che sostiene le startup e Pmi italiane "Tech" ad alto potenziale, riparte con molte conferme e una novità: StartUp Plus, un nuovo format esclusivamente digitale aperto a tutti i protagonisti dell'ecosistema dell'innovazione italiano, in particolare a startup che vogliono consolidare il percorso d'impresa. StartUp Plus partirà a febbraio con un primo ciclo di 2 webinar gratuiti e accessibili da tutti in video streaming.

L'appuntamento è per il 16 e 17 Febbraio 2021 dalle 9,30 alle 12, con due incontri intitolati, rispettivamente, "Elementi virtuosi ed errori da evitare nello sviluppo di una startup" e "Strumenti e opportunità per finanziare le startup innovative". Alcuni protagonisti di Start Lab - professionisti, mentor e partner, esperti ed opinion leader dell'innovazione - metteranno a fattor comune buone pratiche e strategie di successo affinate sul campo.

Parallelamente, prende il via la call dell'edizione 2021 di UniCredit StartLab, che conferma tutti i punti di forza che hanno portato, nelle precedenti 7 edizioni, all'analisi di 5.300 progetti imprenditoriali di nuova generazione e all'accompagnamento di 350 start up verso la crescita.

Le aziende selezionate a far parte di Start Lab, in particolare, potranno accedere a specifici servizi fra cui: la possibilità di partecipare ad attività strutturate di business e investment matching con controparti industriali e finanziarie del network di UniCredit; training manageriale avanzato, tramite la Startup Academy e workshop tematici; mentorship personalizzata con professionisti ed esperti dell'ecosistema dell'innovazione; l'assegnazione di un gestore UniCredit dedicato al supporto alla crescita. Previsto anche un riconoscimento in denaro da 10.000 euro per il migliore progetto presentato per ognuno dei settori chiave.

Sicilia, nel Sud-Est boom di imprese Agen teme effetti di crisi e illeciti

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La statistica nel sistema camerale ci dice che il grosso delle cancellazioni di imprese si registra nel primo trimestre dell'anno, anche per effetto delle aziende che aspettano la fine di dicembre per chiudere e lo comunicano a gennaio. Nel primo trimestre del 2020 il "lockdown" era appena iniziato, le chiusure di imprese in Sicilia erano nella media. Se è vero, quindi, che la disperazione delle imprese nel corso del 2020, tra chiusure prolungate e aiuti concessi col contagocce, ha portato molte di loro a decidere di gettare la spugna, lo sapremo a fine marzo. Non si spiegherebbe, altrimenti, come mai nel 2020 nell'Isola c'è stato, anzi, un maggiore incremento di nuove aperture rispetto agli anni precedenti.

Un effetto boomerang lo teme anche Pietro Agen, presidente della CamCom del Sud-Est che, analizzando i dati, nota che, prendendo le singole città, crescono di più Catania (saldo +920 nuove imprese), Palermo (+651) e Messina (+610); ma nel Sud-Est, la

somma di Catania più Siracusa (+242) più Ragusa (+408) dà una forza di 1.570 nuove attività in più. Con la particolarità che qui si concentra il tasso di attività più alto: Catania +0,89%, Siracusa +0,62% e Ragusa addirittura +1,10%, il più alto in assoluto.

Agen, però, lancia due allarmi: «Analisi più approfondite ci diranno se

sotto traccia serpeggiano movimenti di diversa natura su trasformazioni o cessioni di azienda, di matrice dubbia o illecita» e «la dimensione del tessuto imprenditoriale qui è ampia e articolata e necessita di interventi mirati e di facile accessibilità. Infatti, su 180.822 imprese totali, ben 103.984 sono microimprese».

STELLANTIS: TAVARES RASSICURA I SINDACATI

TORINO. Carlos Tavares rassicura i sindacati: la fusione tra Fca e Psa non avrà ripercussioni sulle fabbriche e Stellantis non penalizzerà i lavoratori italiani. In attesa del piano industriale, nel primo incontro in videoconferenza con i rappresentanti dei lavoratori italiani, l'A.d. di Stellantis conferma gli impegni già assunti da Fca: non saranno chiusi stabilimenti e i marchi Alfa Romeo e Maserati saranno rilanciati. Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil, Fismic, Ugl e Associazione Quadri apprezzano l'attenzione da parte di Tavares e la volontà di mantenere un dialogo «per costruire un futuro di speranza grazie all'intelligenza e alla creatività dei lavoratori nel Gruppo». «Sono affermazioni importanti. Rappresentano il miglior punto di partenza possibile per costruire relazioni sindacali efficaci» commenta Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, «Tavares ci ha assicurato che l'Italia è centrale per Stellantis».

Fontanarossa, così riparte l'iter della privatizzazione Il piano per il dopo-Covid

Catania. Sac sceglie l'advisor legale per la vendita. A breve le altre mosse. Traffico a picco (-64%), ma Wizzair e gara su duty free «segnali positivi»

MARIO BARRESI

CATANIA. L'aeroporto di Fontanarossa fa un altro passo - significativo, ma non ancora irreversibile - verso la privatizzazione. Negli scorsi giorni, infatti, la Sac ha scelto l'advisor legale per la fase propedeutica alla potenziale vendita di oltre il 50% di azioni.

Al termine della procedura negoziata, così come previsto dal codice sugli appalti, su «servizi legali per la procedura di individuazione di soggetti interessati all'acquisto» è stato scelto Gianni Origoni. Il servizio, a fronte di una base di gara di 400mila euro, è stato assegnato per 330mila euro. La commissione, fra cinque titolari concorrenti, ha selezionato uno studio internazionale, con 11 sedi e 470 professionisti, «leader nella consulenza e assistenza in tutti i settori del diritto d'impresa», conferma l'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi. Martedì il primo incontro informale fra i vertici della società di gestione e il team di avvocati guidato da Eugenio Grippo, socio e fondatore dello studio, che «ci aiuterà a costruire al meglio» - precisa Torrisi - il percorso che porterà, su mandato unanime dall'assemblea dei soci, alla vendita di una quota del pacchetto azionario.

Il «percorso» di cui parla l'ad parte o meglio: riparte - dopo un anno di congelamento dovuto soprattutto alla crisi legata al Covid. La scelta del super consulente legale per il supporto della predisposizione del bando, secondo i piani iniziali, sarebbe dovuta avvenire nei primi mesi del 2020. Assieme alla selezione di altri due advisor: uno finanziario (per la valutazione della società in funzione del percorso di cessione della maggioranza) e uno industriale (per studiare il piano di investimenti a lungo termine da indicare agli aspiranti partner privati). Per il ruolo finanziario è confermato l'interessamento di colossi come Unicredit, Mediobanca e Banca Intesa, ol-

tre ad altri istituti internazionali.

Il piano, approvato dall'assemblea dei soci Sac nel novembre del 2019, prevede una seconda fase, con tre mesi di «strategia di marketing»: pubblicazione del bando, manifestazione d'interesse, prima selezione. Poi scattano le «offerte non vincolanti»: 60 giorni per riceverle e selezionarle. Infine, l'ultimo step di altri due mesi: presentazione e scelta delle «offerte vincolanti», con l'aggiudicazione al vincitore, l'autorizzazione del contratto e il «closing» della privatizzazione. Un iter lungo poco più di un anno, se non ci dovessero essere intoppi, compresi i tempi delle autorizzazioni preventive al bando da parte dei ministeri dell'Economia e dei Trasporti. L'idea prevalente del socio forte di Sac, ovvero la Camera di Commercio del Sud-Est, che detiene il 61,22%, sostanzialmente condivisa anche dagli altri azionisti (Città metropolitana e Comune di Catania, ex Provincia di Siracusa e Irsap), è di cedere il pacchetto di maggioranza: dal 51 al 70% la forbice ipotizzabile.

La strategia più attestata è la vendita pro quota, cioè tutti i soci nella stessa proporzione, il che tutelerebbe soprattutto gli azionisti minori. Compresa la Regione, interessata con il 12,24% di Irsap, che all'epoca del voto in assemblea chiese prima una «pausa di riflessione», per poi votare sì, fatti salvi «i diritti del socio» sulla «valutazione all'esito del lavoro» degli advisor. Una condizione scontata, visto che comunque il tasto «play» sulla privatizzazione, continuano ad assicurare i vertici di Sac, avverrà «soltanto al termine di una procedura trasparente e concertata, in cui la scelta finale, qualunque essa sia, sarà dei soci».

Ma quanto vale oggi l'aeroporto di Catania? Magari non più l'«almeno un miliardo di euro» su cui si sbilanciò Pietro Agen, presidente della Camera di Commercio, qualche anno fa. A fine 2019 un'ipotesi di stima si aggirava at-



Nico Torrisi amministratore delegato di Sac



Fondo ristori ora risposte dal governo

torno ai 700 milioni. E ora che, dopo quasi un anno di Covid, gli scali di tutto il mondo sono in ginocchio? Proprio negli scorsi giorni Sac ha diffuso i numeri del traffico nel 2020: -64,25%, 3.654.457 passeggeri contro i 10.223.113



dell'anno precedente. Un tracollo, nell'annus horribilis dei voli, ma in proporzione minore ad altri scali, tant'è che Fontanarossa sale, per la prima volta, al quarto posto in Italia. Ma è certo che il bilancio ne risentirà mol-

to. Ed è per questo che Sac, dopo aver incassato l'allungamento di due anni (dal 2047 al 2049) della concessione quarantennale di Enac, punta su un'altra misura del governo. Il fondo ristoro di 450 milioni per gli aeroporti (90 a testa a Roma e Milano, i restanti 270 alle altre società di gestione), per il quale l'ad Torrisi, oltre al «coinvolgimento degli scali minori come Comiso», auspica che «nella suddivisione, visto il veto dell'Ue sul criterio del traffico, si tenga conto dei ricavi dell'aviazione commerciale, legati comunque al volume di passeggeri».

Insomma, a Fontanarossa si prova a ripartire. Volando basso, ma con alcuni segnali che fanno ben sperare. Il primo è l'investimento di 100 milioni, in piena crisi Covid, da parte di Wizzair su Catania, che diventa la seconda base della low cost ungherese in Italia dopo Malpensa. Il secondo indizio di speranza è l'esito della gara sulla gestione del duty free, vinta dalla multinazionale «La Gardere». «Il minimo garantito è salito dagli 800mila euro del precedente appalto a 1,7 milioni e le royalties passano dal 23 al 31 per cento. Un chiaro segnale che c'è fiducia sulla ripresa e che Sac resta più che appetibile sul mercato».

Fino al punto di trovare compratori di alto livello e un prezzo adeguato nella vendita di azioni del più importante aeroporto siciliano? I prossimi mesi ci daranno la risposta.

Twitter: @MarioBarresi

I PROGETTI E I CANTIERI

Dal «green airport» con l'idrogeno alla viabilità (con più ombre che luci)

CATANIA. Il progetto più ambizioso è alla voce «transizione ecologica» del Recovery Plan. Nome in codice: «Green Airport». Un modello a cui Catania aspira, dopo che i vertici di Sac l'hanno sondato a Bolzano: aerostazione alimentata con energia alternativa, compresa una centrale a idrogeno.

Ma per il futuro prossimo, invece, in cantiere ci sono progetti per cambiare il volto di Fontanarossa. A partire dalla viabilità, con la bretella di collegamento dalla tangenziale all'asse dei servizi che segna il passo nei lavori Anas, ma anche con la fiducia sul collegamento Rfi fra la nuova stazione ferroviaria di Fontanarossa e l'aerostazione, garantita da Amt. «Ma il vero salto di qualità - confessa Nico Torrisi - sarà il raddoppio della Ragusa-Catania, su cui è calato di nuovo il silenzio. Col nuovo piano di viabilità in sinergia con Regione e Comune di Comiso, sarà la svolta per il sistema integrato fra Catania e lo scalo ibleo». Sotto il Vulcano «si lavora al master plan aeroportuale coinvolgendo il Comune a partire dalla Ztc, la zona a traffico controllato con telecamere e ausiliari formati dalla polizia municipale».

A Fontanarossa, intanto, è stato assegnato per 9,4 milioni il bando per i servizi di architettura e ingegneria a un pool di imprese composto da Italconsl, Hill International (Olanda) e Prointec (Spagna). Gestiranno progettazione integrata e direzione lavori delle principali opere. A partire, entro febbraio, dall'intervento da 10 milioni su parte della pista. In attesa del progetto più atteso: l'abbattimento della vecchia aerostazione Morandi. Che diventerà, finalmente, il terminal del futuro.

Ma. B.